

il personaggio

RICCARDO CERVI, CENTRO DELLA TRENKWALDER

Ritratto con poco sport e molta umanità

Ritratti - con poco sport e molta umanità, divertenti, sinceri - di giovani promettenti campioni reggiani. Cominciamo le nostre domande a raffica con Riccardo Cervi, centro della Trenkwald. Nato a Reggio Emilia il 19 giugno 1991, diplomato al Liceo Moro indirizzo scientifico tecnologico, iscritto all'Università di Modena facoltà di Scienze informatiche. Alto 212 cm, per 112 kg, è cresciuto nelle giovanili della Pal-

lacanestro Reggiana, facendo il suo esordio in prima squadra l'11 aprile 2010 in una partita di Legadue contro il Banco di Sardegna Sassari.

Numero di maglia il 14. (s c)

Libero o sentimentalmente impegnato?
"Libero".

Genere musicale preferito.
"Rock. Su tutti Pink Floyd e Dire Straits"

Film cult.

"I Soliti sospetti di Bryan Singer con Stephen Baldwin, Kevin Spacey, Chazz Palminteri; poi Slevin-Patto Criminale diretto da Paul McGuigan, protagonisti Josh Hartnett, Bruce Willis".

Il libro da tenere sul comodino.

"Per il momento i miei libri sono testi universitari".

Hobby.

"Suono la chitarra. A livello amatoriale, ma mi piace molto".

Piatto preferito.

"Tutti. Amo mangiare, e tanto".

Sei più un tipo da cena romantica o pizza?

"Dipende dal coinvolgimento".

Mare o montagna.

"Mare, decisamente".

Impulsivo o riflessivo?

"Riflessivo".

Quanto il fare sport a livello professionistico limita la vita rispetto



ai tuoi coetanei?

"Direi che succedeva più alcuni anni fa, ai tempi della mia adolescenza quando tra scuola e allenamenti dovevo limitare

le libere uscite, soprattutto il sabato sera.

Adesso la situazione si è ribaltata, sono io ad avere più tempo libero rispetto ai miei amici.

E comunque quando c'è la passione per il proprio sport non si può parlare di sacrifici".

A proposito di sport, c'è una squadra del cuore?

"No, non seguo il calcio, né altre discipline particolari".

Un atleta di riferimento nel mondo del basket c'è?

"Nemmeno quello".

Riccardo Cervi: addicted to basketball.

il ristorante

LA BOTTEGA DEI BRIGANTI

Una storia dove si intrecciano emozioni, sapori, colori, profumi.

Come si fa a scrivere la storia di un locale? Lasciandosi catturare dalla musicalità delle parole dei due titolari, Federica e Valerio. Un turbine di emozioni che raccontano di una professione interpretata con passione sincera che sono il miglior biglietto da visita per LA BOTTEGA DEI BRIGANTI di viale Simonazzi a Reggio. "Il nostro è un locale fatto di strati di cose, di gente, di storie, di piatti pieni, bicchieri vuoti, di tavoli apparecchiati, di amici, di amori, di cene, di aperitivi, di bevute, di feste, di racconti, di serate di neve, di musica alta, di estati calde, di coca e rum, di vino rosso, di cene a lume di candela, di bollicine, di sorrisi, di sguardi, di profumi. Di cose ne sono successe e di pietanze ne sono state servite, ma come facciamo a spiegarvi il profumo e il sapore di dei piatti che escono tutte le sere dalla nostra cucina e che sanno di nuvole e di cielo, o del gusto che si prova assaggiando i nostri dolci che riempiono la bocca di noccioline e cioccolato, o dell'atmosfera rotonda e surreale che si

respira qui da noi. Come facciamo a spiegarvi la faccia contenta dei nostri clienti quando entrano e ci salutano. Come facciamo a spiegarvi le storie d'amore che sono nate qui dentro.

Come facciamo a spiegarvi che ogni bicchiere bevuto al nostro bancone ha fatto nascere una chiacchiera, e che ogni briciola di torta fa nascere un sorriso. Come facciamo a spiegarvi che siamo qui dietro al bancone di questo locale perchè voi ci date l'energia per continuare a starci. Come facciamo a spiegarvi che qui, è come tornare a casa dopo una giornata allucinante. Come facciamo a spiegarvi l'emozione che abbiamo provato quando abbiamo aperto per la prima volta il portone del nostro locale, era il 1990 e noi avevamo 20 anni, con tanta voglia di fare e



di cambiare il mondo. Come facciamo a spiegarvi che dopo vent'anni siamo ancora gli stessi con la stessa voglia di farvi divertire, di darvi da mangiare e da bere. Crediamo che non riusciremo proprio a spiegarvi tutte queste cose, poi ci piace guardarvi dritto negli occhi quando vi parliamo". Un locale dalle mille anime, perfetto per il pranzo o la cena quanto per il dopo cena, con piatti dai primi ai dolci curati nella qualità, una cantina dei vini selezionata, aperto dal martedì alla domenica; mercoledì musica dal vivo, la domenica gnocco fritto.

il locale

A REGGIO AYLANTO RISTO GALLERY

Gastronomia ed arte si fondono in un progetto dal sapore cosmopolita che rivitalizza il centro storico e regala un'inedita esperienza sensoriale

Simone Sarchiolla e Davide Ascari hanno unito le loro competenze regalando a Reggio un locale dal sapore cosmopolita. Stiamo parlando di AYLANTO RISTO GALLERY, in via San Girolamo 2. Al primo, cuoco da sempre, spetta la toldà del comando in cucina; il secondo sovrintende la parte artistica. Aylanto, idioma indonesiano, significa albero del paradiso ed è la pianta che troneggia nel giardino del locale che oltre alla ristorazione, appunto, si presenta come accurata galleria d'arte con esposizione di quadri e foto di diversi artisti - ora ad esempio è la volta dell'architetto Simone Ascari - ed anche collezionisti privati. Qui si possono trovare, ed acquistare, anche oggettistica di design, arredamento



e vestiti. Arte e cucina si fondono, dunque, per dar vita ad un locale davvero innovativo per la realtà reggiana e che, tra l'altro, ha il merito di rivitalizzare il centro storico cittadino. Per quanto riguarda il ristorante la poliedrica e appassionata conduzione di Simone, un concentrato di sapienza

enogastronomica, ha dato ad AYLANTO una impronta che rappresenta un inno alla genuinità in questo locale si è sicuri di trovare ricette legate alla tradizione italiana, interpretate con l'attenzione e la cura di chi prepara tutto in casa, dai piatti speciali come il risotto al nero di seppia ai primi a base di pasta fresca con ripieni ispirati alla tradizione e tutti rigorosamente tirati con la maestria di massaie cresciute nel mito delle massaie di un tempo, per finire in dolcezza con leccornie che invitano a peccati di gola. Un trionfo di colori, sapori e profumi per una gastronomia d'alto lignaggio, accompagnata da una eccellente carta dei vini. Il tutto a prezzi davvero eccezionali!

musica

ZONA FRANCA A REGGIO EMILIA

Per giovani e giovanissimi una sala registrazione dove dar sfogo alla propria creatività in un itinerario che spazia dal rock al funki, dal jazz al punk

ZONA FRANCA, a Sabbione di Reggio Emilia, è un ricchissimo intreccio di storie che si legano fra loro a formare un cerchio perfetto: quello della solidarietà. E' uno spazio, pensato e voluto nel segno del volontariato, per fare incontrare le persone che amano fare esperienza dentro e fuori di se', che guardano il mondo con occhi intensi e curiosi, che condividono il valore della crescita personale. Un "posto delle fragole" che esalta creatività, talento ed idee. Un luogo dove si respira energia, a prescindere dall'età, ma che per i giovani è un punto di riferimento per condividere e scoprire nuove passioni. Ne parliamo con Morena Guidetti, elettricista allo stato puro davvero contagiosa, scrittrice e regista di spettacoli teatrali, colei che ha dato il la all'avventura nel 2007 e che, grazie al sostegno di volontari, con il fondamentale contributo della Fondazione Manodori, ha regalato alla città un luogo e le opportunità per fare insieme teatro, musica, attività espressive di ogni genere. Nella sede



di via Casartelli 2/1 vengono organizzati, infatti, laboratori di teatro, musica, danza, salute e cura del corpo, informatica, cucina. Fiore all'occhiello di Zona Franca è l'attrezzata sala prove con studio di registrazione dove giovani e giovanissimi con le loro band possono dar sfogo alla voglia di fare musica e, soprattutto, farla conoscere. I generi, come ci conferma Morena, spaziano dal punk al rock, dal jazz al funki, in un itinerario tra le sette note senza confini. Questo per chi già sa suonare; per gli adolescenti neofiti il centro organizza corsi

ad hoc; specifici anche i corsi di batteria per disabili. Per i partecipanti, poi, sono previsti due saggi, uno a Natale e l'altro a fine del percorso per esibire i progressi compiuti. Le attività di Zona Franca sono uno strumento straordinario per consentire a tutti di esprimersi e stare insieme. L'associazione è aperta a tutti e funziona con l'impegno e la responsabilità di coloro che vogliono partecipare alle iniziative o anche solo sostenerle con contributi davvero irrisori rispetto al "tanto" che si riceve. Per informazioni tel. 346/2266771. (sonia ceresoli)

libri

SKAGBOYS: GLI EROI NEGATIVI RESI FAMOSI DA TRAINSPOTTING

Uscito ad ottobre è già nella hit dei best sellers tra i lettori più giovani

E' uscito ad ottobre ed ha già scalato le classifiche tra i lettori più giovani. Stiamo parlando di SKAGBOYS di Irvine Welsh, della collana Narratori della Fenice per l'editore Guanda. "Per me è stato amore al primo buco, matrimonio alla prima fumata. Esatto, io amo la mia eroe. La vita dovrebbe essere come quando sei strafatto."

È questa la filosofia degli skagboys, i tossici scozzesi resi famosi da Trainspotting. In questo libro Irvine Welsh racconta l'antefatto, il momento in cui Mark Renton, Sick Boy, Spud e i loro "soci" scivolano inesorabilmente nel baratro dell'eroina. Fra scene di devastante crudeltà e depravazione, episodi grotteschi e squarci di inaspettata poesia



e tenerezza, ogni personaggio emerge dalla pagina con tutta la propria violenza verbale, la propria rabbia e brutale autenticità, raccontando in prima

persona e senza compromessi una decadenza fisica e morale irrimediabile. Disillusi e privi di ogni stimolo, i personaggi di Welsh si gettano alle spalle lavoro, amore, famiglia, persino la passione calcistica, opponendo a tutto questo una parabola solipsistica e autodistruttiva. È il trionfo della vita ai margini nel suo splendore epico e negativo, dove il protagonista assoluto è il linguaggio esuberante, eccentrico, imprevedibile. Sembra di sentirli parlare davvero, Rents e Sick Boy, lungo la ferrovia, in cerca di "quel sollievo che ti sembra un'estasi quando ti scorre per le vene nel cervello, e l'euforia incredibile perché i problemi del mondo, tutta la merda, si dissolvono attorno a te nella polvere".